Articoli Selezionati

Avvenire

30/08/17	CONFARTIGIANATO	18	Assunti da apprendisti mille giovani al giorno	Arena Cinzia	1

Corriere Adriatico

30/08/17	STAMPA LOCALE	34	Confartigianato Per le imprese è caccia aperta a 117mila tecnici	...	3

Corriere della Sera

12/08/17	CONFARTIGIANATO	39	Il ritorno dell'apprendista. Corsa ai contratti, più 27%. La partita delle agevolazioni	Querzé Rita	4

Gazzetta dello Sport

01/09/17	CONFARTIGIANATO	48	Il fatto del giorno - Se siamo ritornati a 23 milioni di occupati è merito del Jobs act oppure c'è dell'altro?	Dell'Arti Giorgio	6

Giornale di Sicilia

30/08/17	STAMPA LOCALE	15	Gli artigiani tornano ad assumere ma non in Sicilia	Scirè Matteo	8

Giorno - Carlino - Nazione

30/08/17	CONFARTIGIANATO	16	Imprese a caccia di 117 mila tecnici hi-tech	...	9

Giorno Monza Brianza

24/08/17	STAMPA LOCALE	8	Voglio assumere italiani e non ci riesco - «Cerco ma non trovo dipendenti italiani»	Lombardi Fabio	10

Libero Quotidiano

19/08/17	CONFARTIGIANATO	21	Azienda non trova personale e mette gli annunci in strada	Gonzato Alessandro	12
30/08/17	CONFARTIGIANATO	1	Il lavoro c'è ma non siamo più capaci di farlo - Il lavoro c'è ma non sappiamo più farlo	Iacometti Sandro	13

Messaggero

30/08/17	CONFARTIGIANATO	16	Aziende a caccia di 100.000 tra ingegneri e meccanici	...	15

Prealpina

01/09/17	STAMPA LOCALE	9	Cercasi disperatamente un tecnico specializzato	...	16

Provincia Como

27/08/17	STAMPA LOCALE	8	Como, il ritorno degli apprendisti Assunti in crescita	Lualdi Marilena	18
30/08/17	STAMPA LOCALE	31	«Il lavoro si può covare anche qui Ma i giovani preferiscono Milano»	Meneghel Luca	20

Provincia di Lecco

30/08/17	STAMPA LOCALE	27	«Il lavoro si può covare anche qui Ma i giovani preferiscono Milano»	Meneghei Luca	22

Provincia Varese

01/09/17	STAMPA LOCALE	9	Le aziende vogliono solo i tecnici Che non ci sono	Bottelli Silvia	24
01/09/17	STAMPA LOCALE	1	Le aziende vogliono solo i tecnici Che però sono introvabili	Bottelli Silvia	25

Secolo XIX

30/08/17	CONFARTIGIANATO	3	Imprese a caccia di 117.560 tecnici «Mancano competenze specifiche»	Lillo Nicola	26

Stampa

30/08/17	CONFARTIGIANATO	4	Imprese a caccia di 117.560 tecnici	Lillo Nicola	27

Stampa Biella

01/09/17	STAMPA LOCALE	46	Le aziende a caccia di diplomati 4.0	...	29

Tribuna-Treviso

14/08/17	STAMPA LOCALE	11	Lavoro, 4 mila posti scoperti - C'è la ripresa, ma non si trova personale	De Polo Andrea	30

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 138.370
Diffusione 05/2017: 113.790
Lettori Ed. I 2017: 292.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio

30-AGO-2017
da pag. 18
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Assunti da apprendisti mille giovani al giorno

In un anno +27%, ma mancano tecnici

Confartigianato

La rivoluzione digitale da una parte e gli incentivi del piano Industria 4.0 dall'altra hanno dato una scossa al mercato

CINZIA ARENA

Qualcosa si muove nel mondo dell'occupazione giovanile. Con le aziende a caccia di "tecnici" che abbiamo competenze meccaniche specifiche. La rivoluzione digitale da una parte e gli incentivi del piano Industria 4.0 dall'altro hanno dato una scossa al mercato del lavoro. O almeno ci hanno provando. Perché poi domanda e offerta sembrano viaggiare su due binari diversi.

Secondo le stime di Confartigianato nel terzo trimestre del 2017 le imprese sono intenzionate ad assumere 117mila persone con titoli di studio legati all'innovazione tecnologica. Si tratta soprattutto di giovani con diplomi tecnici (meccanica, meccatronica ed energia, elettronica ed elettrotecnica) ma anche con lauree in ingegneria (elettronica e industriale). L'altra faccia della medaglia è che devono fare i conti con la difficoltà a trovare la manodopera necessaria, perché non ci sono quelle figure professionali.

Tra le posizioni più richieste e con maggiore difficoltà di reperimento vi sono gli addetti all'installazione di macchine utensili (introvabili per il 64% delle assunzioni), gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico (all'appello manca il 58% del personale necessario alle imprese). Problemi anche a reperire 14.990 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (pari al 43% del totale di questa qualifica) e 14.430 tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%).

Una strada per colmare il gap tra le imprese che non trovano manodopera e i giovani in cerca di lavoro è il contratto di apprendistato. In un anno (tra maggio 2016 e maggio 2017) ha fatto registrare una crescita del 27,2%. I dati di Confartigianato parlano di 258.631 apprendisti assunti. In pratica, grazie a questo strumento "tradizionale" oggi un po' sottovalutato, sono entrati nel mondo del lavoro più di mille giovani al giorno (per la precisione 1026). Un record che si deve soprattutto alle micro e piccole imprese dove le assunzioni con apprendistato arrivano all'11,5%, percentuale doppia rispetto al 5,5% delle medie-grandi imprese. E sono sempre le piccole imprese ad aver fatto registrare nel primo trimestre 2017 un incremento di 157.160 posti di lavoro. Un vero e proprio record.

«La realtà - sottolinea il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti, commentando i dati - ci dice che bisogna ripartire dall'apprendistato per offrire risposte efficaci alle imprese e per preparare i giovani ad entrare in un mercato del lavoro che richiede competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale. Gli interventi del governo per l'occupazione giovanile devono quindi rilanciare questa palestra in cui i giovani studiano e lavorano. A cominciare dal rifinanziamento dello sgravio contributivo totale nei primi tre anni di contratto per le assunzioni di apprendisti in aziende fino a nove dipendenti».

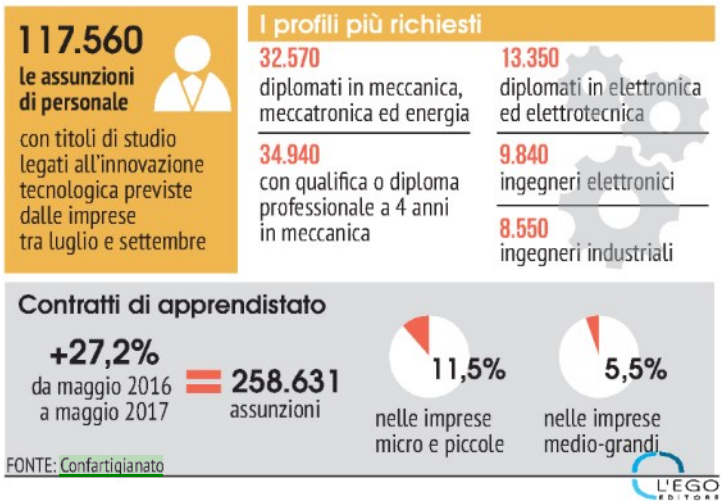
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 138.370
Diffusione 05/2017: 113.790
Lettori Ed. I 2017: 292.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio

30-AGO-2017
da pag. 18
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

A CACCIA DI GIOVANI SPECIALIZZATI



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 18.844
Diffusione 05/2017: 14.784
Lettori Ed. I 2017: 280.000
Quotidiano - Ed. Marche

Corriere Adriatico

Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi

30-AGO-2017
da pag. 34
foglio 1
www.datastampa.it

Confartigianato Per le imprese è caccia aperta a 117mila tecnici

IL LAVORO

La rivoluzione digitale e gli incentivi di Industria 4.0 contribuiscono a muovere il mercato del lavoro. Secondo una rilevazione di Confartigianato, tra luglio e settembre le imprese prevedono 117.560 assunzioni di personale con titoli di studio legati all'innovazione tecnologica.
In particolare, gli imprenditori sono a caccia di 32.570 diplomati in meccanica, meccatronica ed energia e di 13.350 diplomati in elettronica ed elettrotecnica. Alta anche la domanda, pari a 34.940 assunzioni previste, per la qualifica o il diploma professionale a 4 anni in meccanica, cui si somma la richiesta di 9.840 ingegneri elettronici e 8.550 ingegneri industriali. Ma, avverte l'associazione nella sua ricerca le imprese devono fare i conti con la difficoltà a trovare la manodopera necessaria. Tra le professioni più richieste e con maggiore difficoltà di reperimento vi sono gli addetti all'installazione di macchine utensili (introvabili per il 64% delle assunzioni previste) e gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico (manca all'appello il 58% del personale necessario alle imprese).
Problemi anche a reperire 14.990 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (pari al 43% del totale di questa qualifica richiesta dalle imprese) e 14.430 tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%). Una strada per colmare il gap tra le imprese che non trovano manodopera e i giovani in cerca di lavoro, ricorda Confartigianato, arriva dal contratto di apprendistato che, tra maggio 2016 e maggio 2017, ha visto una crescita del 27,2%, pari a 258.631 apprendisti assunti. In pratica, grazie all'apprendistato, in un anno sono entrati nel mondo del lavoro 1.026 giovani al giorno. Un record che si deve soprattutto alle micro e piccole imprese dove le assunzioni con questo contratto arrivano all'11,5%, una quota doppia rispetto al 5,5% delle medie-grandi imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Commenti
Più laureati per far salire l'occupazione giovanile

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 326.768
Diffusione 06/2017: 308.275
Lettori Ed. I 2017: 2.136.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

12-AGO-2017
da pag. 39
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Il ritorno dell'apprendista Corsa ai contratti, più 27% La partita delle agevolazioni

Merletti: ripristinare la decontribuzione nelle microimprese

la forma di contratto
Le imprese lamentano un'articolazione troppo complessa di questa forma di contratto

Rendere meno costose le assunzioni dei giovani, a partire dalla prossima legge di Bilancio: su questa priorità tutti convergono. Governo e rappresentanze delle imprese, piccole e grandi. Dalla Confindustria alle associazioni dell'artigianato. Ma quali strumenti privilegiare per raggiungere l'obiettivo? Quali contratti agevolare? Qui la partita si complica. E divergono i punti di vista.

Confartigianato ha incrociato i dati Istat con quelli dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps. Obiettivo: analizzare l'andamento del contratto di apprendistato. «Qualunque politica deve partire dall'analisi della realtà. E la realtà ci dice che — una volta tolta la decontribuzione sul contratto a tutele crescenti — l'apprendistato ha rialzato la testa. Le assunzioni con questa formula sono aumentate del 27% nei primi cinque mesi dell'anno. Crediamo che da qui sia necessario ripartire. Il rilancio dell'occupazione dei giovani non può che valorizzare l'apprendistato», auspica il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti.

In particolare, secondo l'associazione degli artigiani, una strada sarebbe ripristinare la decontribuzione totale per le assunzioni degli apprendisti che le imprese fino a 9 dipendenti hanno avuto fino alla fine dell'anno scorso.

«Il sistema produttivo sta affrontando la quarta rivoluzione industriale. Avere giovani che iniziano a lavorare mentre stanno completando la formazione è funzionale a questo cambiamento. Si stima che tra luglio e settembre di quest'anno le imprese faranno 117 mila assunzioni 4.0. Di queste, il 12% con contratto d'apprendistato. Bene: questa percentuale può crescere ancora in modo rilevante», valuta Merletti.

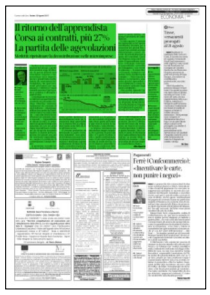
Le imprese lamentano una articolazione troppo complessa del contratto di apprendistato: «C'è quello di primo livello e quello professionalizzante. In più ogni Regione lo declina in modo diverso. Un po' di chiarezza aiuterebbe le imprese. La conferenza Stato-Regioni potrebbe avere un ruolo in questa partita», aggiunge il presidente di Confartigianato.

In tutto questo, il governo sta ragionando su uno sgravio contributivo triennale per le assunzioni dei giovani fino a 29 anni con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. Si parla di dimezzare la quota dei contributi. Quelli che l'impresa versa con il contratto di apprendistato sarebbero comunque inferiori. «L'apprendistato resterebbe più vantaggioso e non verrebbe spiazzato — fa notare Marco Leonardi, consigliere economico della presidenza del Consiglio —. Nulla vieta che le imprese, in prospettiva, assumano giovani apprendisti e poi li stabilizzino a tempo indeterminato godendo degli sgravi contributivi».

Altra partita riguarda l'apprendistato di primo livello (per la verità sviluppato solo in alcune Regioni). Quello che permette davvero l'abbinamento del lavoro alla formazione sui banchi di scuola. «Nostra intenzione è rafforzare questa formula», dice Leonardi. Il punto di riferimento resta l'apprendistato duale alla tedesca. La grande sfida — tutt'altro che scontata — rimane la solita: far lavorare imprese e scuola fianco a fianco.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 326.768
Diffusione 06/2017: 308.275
Lettori Ed. I 2017: 2.136.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

12-AGO-2017
da pag. 39
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Fonti: Istat, Inps, Eurostat — Corriere della Sera

Presidente

● Giorgio Merletti *(nella foto)*, 65 anni, varesino, è presidente di Confartigianato dal 2012

● Nell'ambito del Sistema Confartigianato è stato amministratore di Artigianfidi Varese, vice presidente di Artigiancassa nazionale, presidente di Confartigianato Imprese Varese

Le regole

● Con l'apprendistato il datore di lavoro, oltre a pagare il giovane per il lavoro svolto, è obbligato a garantire la formazione necessaria per acquisire competenze professionali

● Possono essere assunti in apprendistato i giovani fino a 29 anni. L'apprendista può essere inquadrato fino a due livelli inferiori rispetto alla categoria spettante per un determinato tipo di mansioni

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 270.079
Diffusione 05/2017: 199.220
Lettori Ed. I 2017: 3.179.000
Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport
Dir. Resp.: Andrea Monti

01-SET-2017
da pag. 48
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

IL FATTO DEL GIORNO
L'ANALISI DELL'ISTAT

Se siamo ritornati a 23 milioni di occupati è merito del Jobs act oppure c'è dell'altro?

● Raggiunti livelli pre-crisi ma sui numeri dei lavoratori è scontro
Incidono i fattori del momento. E i disoccupati salgono all'11,3%

di GIORGIO DELL'ARTI
gda@vespina.com

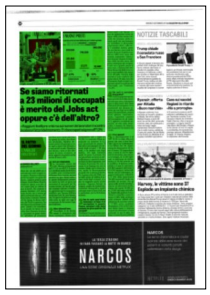
L'Istat dice che dal 2008 non ci sono mai stati tanti occupati come adesso. Possiamo tradurre la parola «occupati» con «gente che lavora». Seguono grida di gioia di Renzi, che attribuisce il merito al Jobs act, capace, a suo dire, di aver creato quasi un milione di posti di lavoro. Più contenuto il premier Gentiloni: «C'è ancora molto da fare, ma si sentono gli effetti positivi del Jobs act». Prudente anche il ministro Padoan: «C'è la ripresa, lo dicono tutti i dati, dal Pil all'occupazione, fino alla fiducia di consumatori e imprese. Quindi si sta consolidando un quadro di ripresa che da ciclica deve diventare strutturale. Lavoriamo in questo senso». Per raffreddare gli entusiasmi, sarà bene porre mente alla frase: «la ripresa, da ciclica, deve diventare strutturale». Significa che i numeri positivi di questi giorni sono legati a fattori del momento e ai mercati del mondo. Dipendono poco da noi, e anzi, se non riformiamo la nostra «struttura», al primo apparire di qualche nuvola saremo di nuovo sotto.

1 Lei è un rompiscatole.
La Germania cresce del 2,2%, l'Europa mediamente dell'1,7-1,8, noi dell'1,3. E questo 1,3, certificato anche da Moody's, ci sembra pure entusiasmante. Dobbiamo esser contenti, ma non prenderci in giro. Renzi esulta e su queste dichiarazioni potremmo metter su tutto un pezzo sui nervosismi di una parte del Pd, renziani inclusi, per via del generale consenso intorno a Gentiloni, apprezzato per la sua quasi invisibilità e per l'ascesa dell'altro decisionista del Pd, cioè Minniti, che s'è coperto di gloria sui campi della Libia. In ogni caso oggi ci occuperemo dei bei numeri regalatici dall'Istat.

2 Allora diciamoli bene.
Sciocchino, le do direttamente il comunicato dell'Istat, così impara. «Il tasso di disoccupazione sale a luglio all'11,3%. Lo comunica l'Istat segnalando un aumento di 0,2 punti percentuali da giugno. Il dato però si accompagna a un aumento degli occupati, + 59 mila unità, e un drastico calo degli inattivi, -115 mila. Aumenta quindi la quota di persone che pur non avendo un lavoro si mette alla ricerca, e questo fa crescere il tasso di disoccupazione, cioè il numero di persone che sono a caccia di un impiego ma non lo trovano. Risale, per lo stesso motivo, anche la disoccupazione giovanile che si attesta al 35,5%. Per la prima volta dal 2008, torna sopra quota 23 milioni il numero totale degli occupati: a luglio ha raggiunto quota 23.063 persone». Seguono dettagli su scorpori, analisi del tendenziale, correzione demografica significativa per tutte le classi d'età, ma in particolare per la 50-64enni, eccetera.

3 Non ho capito quasi niente. Cominciano col tasso di disoccupazione in aumento. Possono aumentare nello stesso momento sia gli occupati che i disoccupati?
Dividiamo il mondo dei lavoratori in tre classi, che per l'occasione faremo simili a dei «bacini». Ci sono tre gigantesche vasche da bagno: nella prima stanno tutti quelli che lavorano, nella seconda quelli che non lavorano ma vorrebbero (i disoccupati propriamente detti), nella terza i cosiddetti inattivi, gente che non lavora e non vuole lavorare. Se un po' di gente si trasferisce dalla terza vasca alla seconda, aumentano i disoccupati. Se un po' di gente si trasferisce dalla seconda vasca alla prima aumentano gli occupati. Il calo vero riguarda perciò la terza vasca. E infatti quelli dell'Istat dicono che dalla terza vasca si sono trasferiti alla seconda in 115 mila. Siccome dalla seconda si sono trasferiti alla prima solo in 59 mila, ecco che all'aumento degli occupati corrisponde anche un aumento dei disoccupati, per l'esattezza +11,3%.

4 Che cos'è la correzione demografica?
Poiché la popolazione italiana non solo invecchia, ma or-



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 270.079
Diffusione 05/2017: 199.220
Lettori Ed. I 2017: 3.179.000
Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

Dir. Resp.: Andrea Monti

01-SET-2017
da pag. 48
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

mai cala ogni anno, il paragone anno su anno tra le varie classi d'età non è più omogeneo. Se la popolazione più anziana aumenta per via degli arrivi dalla classe d'età precedente, come si dovrà valutare, matematicamente, l'apparente aumento dell'occupazione tra gli anziani? È, appunto, un aumento apparente: al netto della demografia, il numero dei disoccupati tra gli over 50 aumenta del 15,4%.

5 E tra i giovani?

La disoccupazione è al 35,5%. In rialzo. Ma con i giovani che cosa si deve fare? L'altro giorno la Confartigianato ha diffuso dati che rappresentano la disperazione dei datori di lavoro. Gli imprenditori sono a caccia di 32.570 diplomati in meccanica, meccatronica ed energia, di 13.350 diplomati in elettronica ed elettrotecnica, di 34.940 persone con la qualifica o il diploma professionale a 4 anni in meccanica, di 9.840 ingegneri elettronici e di 8.550 ingegneri industriali. Risulta che per informatici, ingegneri elettronici e industriali, il 39% della manodopera (14.430 lavoratori) risulta impossibile da trovare. Per gli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche, restano da coprire 14.990 posti, il 43% del totale dell'offerta. Addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico: manca il 58% delle professionalità richieste. Addetti all'installazione di macchine utensili: il 68% senza candidati. Drammatico. Però in Val Camonica hanno messo a concorso sei posti da infermiere e si sono presentati in più di mille. Per forza: si tratta di posti pubblici.

A luglio occupati in aumento di 59 mila unità ANSA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 21.537
Diffusione 05/2017: 16.285
Lettori Ed. I 2017: 298.000
Quotidiano - Ed. Sicilia

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone

30-AGO-2017
da pag. 15
foglio 1
www.datastampa.it

OCCUPAZIONE. Confartigianato: le imprese cercano 117 mila addetti specializzati in tutta Italia. Lo sconforto del presidente regionale, Filippo Ribisi: l'Isola è al collasso

Gli artigiani tornano ad assumere ma non in Sicilia

PALERMO

●●● Se a livello nazionale l'innovazione tecnologica traina la ripresa dell'artigianato, grazie soprattutto agli incentivi del Piano Industria 4.0, lo stesso non accade in Sicilia.

Secondo i dati diffusi ieri da Confartigianato, le imprese in queste settimane si apprestano ad assumere 117 mila addetti specializzati in tutta Italia. Una richiesta che spesso il mercato del lavoro non riesce a soddisfare. Nell'Isola, invece, si registra un trend inverso. Qui, rispetto allo scorso anno, si assiste ad una flessione del 10% dei nuovi contratti di apprendistato. Un dato emblematico e diametralmente opposto al più 56.2 per cento della Sardegna o al più 54.5 della Puglia. Proprio l'apprendistato per Confartigianato rappresenta lo strumento per far incontrare domanda e offerta in questo settore strategico.

In Sicilia, quindi, neanche la digital disruption, ovvero l'incidenza che una nuova tecnologia determina su un sistema produttivo, riesce a fare da leva per la ripresa. Perché? Come spiega il presidente regionale dell'Associazione degli artigiani, Filippo Ribisi, «cosa possono fare le imprese siciliane con il credito d'imposta per le nuove assunzioni o con le agevolazioni per l'acquisto di strumenti e macchinari se manca il lavoro? Mentre l'Italia va avanti e cerca manodopera specializzata – continua – in Sicilia la crisi strisciante, che si trascina da anni, continua a mietere vittime o a costringere le imprese alla sopravvivenza. Di conseguenza non c'è richiesta di personale».

Nel resto d'Italia, invece, le aziende sono a caccia di 32.570 diplomati in meccanica, meccatronica ed energia e di 13.350 diplomati in elettronica ed elettrotecnica. Alta è anche la domanda, pari a 34.940 assunzioni previste, di figure che possiedono la qualifica o il diploma professionale di 4 anni in meccanica, cui si somma la richiesta di 9.840 ingegneri elettronici e 8.550 ingegneri industriali. Ma le imprese devono fare i conti con la difficoltà a trovare la manodopera necessaria.

Per Ribisi si tratta di una grande occasione che la Sicilia sta sprecando. Solo una piccola parte delle imprese siciliane la sta sfruttando. Quelle che puntano tutto sull'export, in particolare nei campi dell'energia e dell'agroalimentare. Tutte le altre non sono nelle condizioni di farlo. «Il problema – secondo Ribisi – è lo stato di stagnazione perdurante in cui si trova il mercato interno. Una situazione che non dà fiducia agli imprenditori e che pertanto scoraggia gli investimenti. Per uscire dal pantano – conclude il presidente regionale di Confartigianato – basterebbe che la Regione e le istituzioni locali spendessero i 14 miliardi di euro stanziati dal governo tra Patto per il Sud e accordi con le Città Metropolitane per far ripartire l'economia». (MASCI) **MATTEO SCIRÈ**

Filippo Ribisi

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 321.213
Diffusione 04/2017: 223.502
Lettori Ed. I 2017: 1.940.000
Quotidiano - Ed. nazionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO

Dir. Resp.: Andrea Cangini

30-AGO-2017
da pag. 16
foglio 1
www.datastampa.it

LO STUDIO CONFESERCENTI: SPINTA DAGLI INCENTIVI DI INDUSTRIA 4.0

Imprese a caccia di 117 mila tecnici hi-tech

■ ROMA

LA RIVOLUZIONE digitale e gli incentivi di Industria 4.0 muovono il mercato del lavoro. Secondo una rilevazione di Confartigianato tra luglio e settembre le imprese prevedono 117.560 assunzioni di personale con titoli di studio legati all'innovazione tecnologica. In particolare, gli imprenditori sono a caccia di 32.570 diplomati in meccanica, meccatronica ed energia e di 13.350 diplomati in elettronica ed elettrotecnica. Alta anche la domanda, pari a 34.940 assunzioni previste, per la qualifica o il diploma professionale a 4 anni in meccanica, cui si somma la richiesta di 9.840 ingegneri elettronici e 8.550 ingegneri industriali. Ma le imprese devono fare i conti con la difficolta' a trovare la manodopera necessaria.

LA SFIDA DEL RILANCIO
Marzotto e i gioielli in mani estere «Conta produrre valore in Italia»

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 6.339
Lettori Ed. I 2016: 55.000
Quotidiano - Ed. Monza Brianza

IL GIORNO
Monza Brianza

Dir. Resp.: Sandro Neri

24-AGO-2017
da pag. 8
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Voglio assumere italiani e non ci riesco

LOMBARDI ■ All'interno

«Cerco e non trovo dipendenti italiani»

L'imprenditore Ahmed Zayed

Per questioni di lingua e culturali vorrebbe assumere giovani addetti alle pulizie nati nel Belpaese ma non ce ne sono disposti ad alzarsi prima dell'alba e fare mestieri pesanti nonostante l'alto livello della disoccupazione

IL PARADOSSO

EGIZIANO, IN BRIANZA NEL 2003, NONOSTANTE UNA LAUREA IN TASCA SI È ADATTATO A FARE LE PULIZIE AVVIANDO POI UN'ATTIVITÀ DI SUCCESSO

di FABIO LOMBARDI

– MONZA –

GLI STRANIERI rubano il posto agli italiani? Può essere. Ma non certo in questo caso. Perchè in Brianza c'è un imprenditore extracomunitario che offre lavoro ai giovani italiani, ma non trova nessuno disposto a farlo. In tempi di «disoccupazione giovanile alle stelle» sembra una storia paradossale, ma è così. Lui, l'imprenditore, si chiama Ahmed Zayed. Quarantatrè anni, in Italia dal 2003. Oggi ha un'azienda di pulizie con 10 dipendenti e alcuni collaboratori. Non solo. Da due anni è anche presidente della categoria pulizie di Apa Confartigianato Brianza (110 attività associate).

«**DA QUANDO** ho avviato la mi attività ho sempre preferito avere dipendenti italiani. Molto spesso gli stranieri, per la lingua, hanno infatti problemi di comunicazione con i clienti. Alcuni vivono in un mondo a parte, arrivano a casa e si chiudono nella loro comunità, non guardano nemmeno la televisione», spiega Zayed. «Mi è capitato una volta che un dipendente non italiano si presentasse al lavoro il giorno di Natale... Per questo preferisco avere italiani a collaborare con me. Ma...».

ATTUALMENTE fra i dipendenti di Zayed ci sono infatti sette donne (italiane) e tre uomini (stranieri). «Nella nostra attività ci sono mansioni pesanti che richiedono la forza maschile. Ne assumerei volentieri di italiani, soprattutto giovani, ma non ne trovo disposti a fare questo lavoro seriamente». Cioè? «Molti rinunciano appena vengono a sapere gli orari della nostra attività. A volte bisogna essere al lavoro alle 6 prima che aprano gli uffici o dopo le 18 alla chiusura ma, spesso anche il sabato e la domenica. Ci sono stati giovani italiani che hanno iniziato a lavorare per me. Recentemente un 22enne che però arrivava spesso al lavoro alle 6 del mattino direttamente dalla discoteca dopo una notte trascorsa con amici e non era in grado di svolgere determinate mansioni come si deve. Ho dovuto lasciarlo a casa». Certo la paga non è eccezionale. I contratti in questo settore permettono a un dipendente full-time (8 ore al giorno) di guadagnare fra i 1.100 e i 1.200 euro al mese oppure fra gli 800 e gli 850 per un part-time di 5 ore. Ma in tempi di magra dovrebbero fare gola a molti. «Ciò che mi meraviglia è che mol-

IL GIORNO
Monza Brianza
Insulti al disabile per la multa «Il post di denuncia è virale»
FORMULA 1 BLINDATA

LA STORIA
«Cerco e non trovo dipendenti italiani»

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 6.339
Lettori Ed. I 2016: 55.000
Quotidiano - Ed. Monza Brianza

IL GIORNO
Monza Brianza

Dir. Resp.: Sandro Neri

24-AGO-2017
da pag. 8
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

ti giovani siano disposti ad andare all'estero a fare lavori ritenuti umili come il cameriere, ma qui in Italia no. Certo. In parte li capisco. Quando sei solo e lontano da casa ti devi arrangiare per mantenerti mentre qui ci sono sempre mamma e papà a rimediare... In fondo nemmeno io, probabilmente, avrei fatto l'uomo delle pulizie se fossi rimasto in Egitto».

ZAYED infatti aveva una laurea e stava per vincere una cattedra all'università Ain Shams al Cairo quando, per amore, decise di trasferirsi in Italia. Qui nel Belpaese i suoi tutoli di studio valevano zero. Senza un soldo in tasca cominciò a fare le pulizie come dipendente. «Mi servivano i soldi per mantenere la famiglia: mia moglie e due figlie. Un lavoro considerato umile, ma ben presto capii il valore e la soddisfazione che può dare farlo come si deve». Poi l'occasione. «Un mio amico era stanco e mi propose di gestire la sua azienda». Da lì l'attività di Zayed è cresciuta e oggi si occupa di tirare a lucido 25 condomini e 14 ditte.

fabio.lombardi@ilgiorno.net

AHMED ZAYED

Da quando ho avviato la mi attività ho sempre preferito avere dipendenti italiani per questioni culturali

Per alcune manisioni servono giovani ma molti si spaventano quando sentono gli orari che bisogna fare

Ho assunto un 22enne ma arrivava al lavoro alle 6 direttamente dalla discoteca non in grado di svolgere le mansioni

È un impiego umile ma può dare soddisfazioni La paga non è granché ma in periodi di crisi dovrebbe far gola a molti

IMPEGNO Ahmed Zayed è anche presidente delle imprese del settore pulizie della Confartigianato Brianza *(Rossi)*

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 75.105
Diffusione 05/2017: 25.982
Lettori Ed. I 2017: 215.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Libero
Dir. Resp.: Vittorio Feltri

19-AGO-2017
da pag. 21
foglio 1
www.datastampa.it

Il lavoro che c'è

Azienda non trova personale e mette gli annunci in strada

Una società di Treviso produttrice di etichette cerca invano stampatori, ingegneri e periti Pozza (Unioncamere): «Giovani abituati troppo bene, hanno meno voglia di sacrificarsi»

::: ALESSANDRO GONZATO

■■■ Sabato scorso *Libero* titolava: "Miracolino economico". L'analisi del vicedirettore Giuliano Zulin metteva in evidenza la straordinaria capacità di ripresa dei piccoli imprenditori italiani: pur affossati da politiche governative scellerate, da qui a ottobre dovrebbero comunque riuscire a creare mezzo milione di nuovi posti di lavoro. Che, grazie alle aziende di dimensioni più grandi, potrebbero diventare 875 mila.

Solo nella provincia di Treviso, nel cuore del Veneto locomotiva d'Italia, da settimane sarebbero già pronti per essere firmati 4 mila contratti d'assunzione, ma le aziende del territorio - sia le medio-piccole che quelle grandi - non riescono a trovare un'adeguata forza lavoro. Cercano operai specializzati, sarti, professionisti del digitale, artigiani, ma niente, i curricula non sono all'altezza, e quei pochi che lo sono non soddisfano numericamente la richiesta. Prendiamo la "Rotas", azienda che produce etichette per vino, olio, acqua, birra, cosmetici, profumi, farmaci e vestiti: nel tentativo di trovare stampatori, ingegneri e periti ha deciso di affiggere alcuni cartelli con annunci di lavoro lungo le strade del Trevigiano. E dire che si tratta di una ditta con stabilimenti anche in Germania e in Spagna. Nelle stesse condizioni ci sono decine di imprese di dimensioni più ridotte: il lavoro c'è, i lavoratori specializzati no.

La situazione diventa ancora più paradossale se si analizza il report trimestrale della Camera di Commercio di Treviso (che è accorpata a quella di Belluno): la produzione delle ditte trevigiane è cresciuta del 4,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016 e gli ordini dall'estero sono aumentati del 5,6.

In Veneto, stando alla ricerca Excelsior di Unioncamere, il 28,4 per cento delle 86 mila assunzioni previste nei prossimi tre mesi presenta «difficoltà di reperimento». Ma com'è possibile? «In parte manca la formazione» dice a *Libero* Mario Pozza, presidente della Camera di Commercio di Treviso e Belluno e vicepresidente nazionale di Unioncamere. «Per formare un dipendente servono tempo e soldi. E se a un giovane dai 400-500 euro di stipendio, una volta formato scappa via. Poi c'è da dire anche che abbiamo abituato troppo bene i nostri figli e i nostri nipoti: sta venendo meno la voglia di sacrificarsi. Ma è anche vero che, come mi raccontava un imprenditore l'altra sera a proposito di un suo dipendente, se gratifichi un giovane che è andato in Arabia Saudita a installare un impianto elettrico con 150 euro in più in busta paga e di questi, tra tasse e altro, gliene rimangono meno di 30, incentivare i lavoratori a migliorarsi diventa difficile».

Pozza poi punta il dito contro quegli imprenditori che «più che impresa hanno provato a fare finanza pensando di poter rinunciare ad investimenti e sviluppo acquistando semplicemente azioni delle grandi banche venete. E dire che nonostante il crollo della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca» sottolinea «l'economia della nostra regione ha tenuto ed è stata trainante per il Paese. Pensate se non ci fosse stato quel tonfo».

Anche il presidente di Confartigianato Treviso, Vendemiano Sartor, mette in evidenza la mancanza di figure professionali all'altezza: «Chiediamo operai specializzati, ma le nostre scuole lavorano con torni vecchi di vent'anni. Quando gli studenti entrano in fabbrica trovano strumentazioni completamente diverse, e non potrebbe essere altrimenti: la scuola non può ammortizzare investimenti sull'alta tecnologia. Per questo chiediamo di rafforzare l'alternanza scuola-lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 75.105
Diffusione 05/2017: 25.982
Lettori Ed. I 2017: 215.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Libero
Dir. Resp.: Vittorio Feltri

30-AGO-2017
da pag. 1
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Migliaia di posti vacanti

Il lavoro c'è ma non siamo più capaci di farlo

Cortocircuito tra domanda e offerta

Il lavoro c'è ma non sappiamo più farlo

Le imprese sono a caccia di ingegneri elettronici o industriali ma anche di specialisti in meccanica, tecnici informatici o di diplomati in istituti professionali. Però ricevono pochi curriculum e con percorsi formativi diversi

di **SANDRO IACOMETTI**

Con 3 milioni di disoccupati le imprese che assumono dovrebbero essere prese d'assalto. E invece, i candidati non solo scarseggiano, ma in alcuni casi risultano addirittura introvabili. Secondo una rilevazione di Confartigianato, grazie alla rivoluzione digitale e agli incentivi di Industria 4.0, tra luglio è settembre le aziende hanno messo in cantiere 117.500 assunzioni di personale con titoli di studio legati all'innovazione tecnologica. (...)

(...) In particolare, gli imprenditori sono a caccia di 32.570 diplomati in meccanica, meccatronica ed energia, di 13.350 diplomati in elettronica ed elettrotecnica, di 34.940 persone con la qualifica o il diploma professionale a 4 anni in meccanica, di 9.840 ingegneri elettronici e di 8.550 ingegneri industriali.

A questo punto uno si immagina le imprese sommerse dai curriculum e dalle richieste, le file davanti agli uffici del personale, le risse per accaparrarsi l'ultimo posto disponibile. Del resto, solo pochi giorni fa l'azienda sanitaria della Valle Camonica (in provincia di Brescia) ha bandito un concorso per 6 posti da infermiere e si è vista arrivare più di mille candidature.

Certo, lì in palio c'è un posto fisso nella pubblica amministrazione e, male che va, si entra in una graduatoria che viene utilizzata per i prossimi tre anni da tutti gli enti del servizio sanitario regionale che dovessero aver bisogno di personale. Ma i numeri snocciolati da Confartigianato lasciano ugualmente di stucco.

Per quanto riguarda i tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione le aziende hanno difficoltà a reperire 14.430 lavoratori, il 39% della manodopera necessaria. La percentuale sale nel caso degli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche. Qui restano ancora da coprire 14.990 posti, il 43% del totale dell'offerta di lavoro. Tra gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico mancano all'appello addirittura il 58% delle professionalità richieste, mentre risultano praticamente introvabili gli addetti all'installazione di macchine utensili: il 68% delle assunzioni previste dalle aziende è tutt'ora senza candidati.

Difficile capire esattamente dove sia il corto circuito. Di sicuro tra i motivi del clamoroso disinteresse verso le offerte di lavoro ci sono la mancanza di neo diplomati adeguatamente formati e l'incapacità delle istituzioni nazionali e locali di attivare un meccanismo efficace per mettere in contatto scuola e imprese allo scopo di incrociare la domanda con i posti disponibili.

Secondo Confartigianato l'altro problema è la scarsa attenzione della politica verso il contratto di apprendistato. Le assunzioni con questo tipo di contratto tra le micro e piccole imprese arrivano all'11,5%, una quota doppia rispetto al 5,5% delle medie e grandi imprese. Ed è grazie all'apprendistato che le Pmi nel primo trimestre 2017 hanno fatto registrare un incremento di 157.160 posti di lavoro, pari al 77,3% del totale delle imprese.

Da qui, sottolinea il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti, «bisogna ripartire per offrire risposte efficaci alle imprese e per preparare i giovani ad entrare in un mercato del lavoro che richiede competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale. Gli interventi del governo per l'occupazione giovanile devono rilanciare questa palestra in cui i giovani studiano e lavorano. A cominciare dal rifinanziamento dello sgravio contributivo totale nei primi tre anni di contratto per le assunzioni di apprendisti in aziende fino a 9 dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero
Diabolico piano politico-giudiziario
Vogliono uccidere la Lega

LiberoEconomia
Il lavoro c'è ma non sappiamo più farlo

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 75.105
Diffusione 05/2017: 25.982
Lettori Ed. I 2017: 215.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Libero

Dir. Resp.: Vittorio Feltri

30-AGO-2017
da pag. 1
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

COSÌ SI ENTRA IN AZIENDA

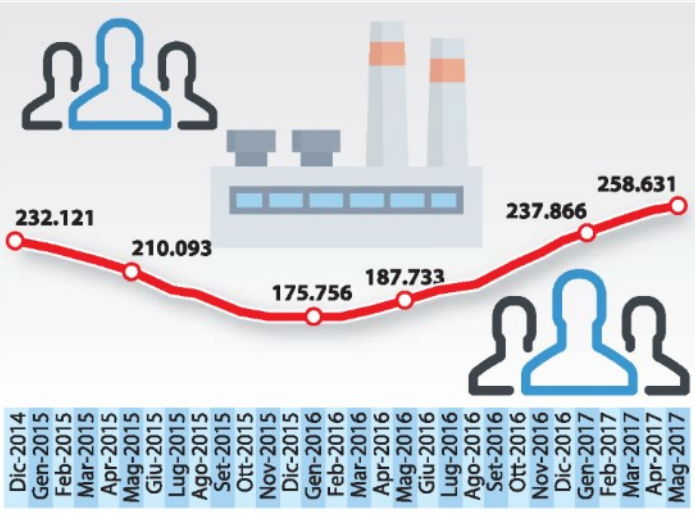
I titoli di studio più ricercati

Titoli di studio	Entrate previste
LIVELLO UNIVERSITARIO	
Indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione	9.840
Indirizzo ingegneria industriale	8.550
LIVELLO SECONDARIO E POST-SECONDARIO	
Indirizzo meccanica, meccatronica ed energia	32.570
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	13.350
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	7.270
Indirizzo prod. e manutenzione industriali e artigianali	5.170
QUALIFICA DI FORMAZIONE O DIPLOMA PROFESSIONALE	
Indirizzo meccanico	34.940
Indirizzo impianti termoidraulici	5.870
I "tecnici" più ricercati dalle imprese	117.560

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal

Assunzioni con contratto di apprendistato

Dicembre 2014-maggio 2017. Dati cumulati ultimi dodici mesi



P&G/L

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 143.384
Diffusione 05/2017: 114.339
Lettori Ed. I 2017: 1.041.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza

30-AGO-2017
da pag. 16
foglio 1
www.datastampa.it

Aziende a caccia di 100.000 tra ingegneri e meccanici

LAVORO

ROMA La rivoluzione digitale e gli incentivi di Industria 4.0 contribuiscono a muovere il mercato del lavoro. Secondo una rilevazione di Confartigianato tra luglio e settembre le imprese prevedono 117.560 assunzioni di personale con titoli di studio legati all'innovazione. In particolare, gli imprenditori sono a caccia di 32.570 diplomati in meccanica, meccatronica ed energia e di 13.350 diplomati in elettronica ed elettrotecnica.

Alta anche la domanda, 34.940 assunzioni, per la qualifica o il diploma professionale a 4 anni in meccanica, cui si somma la richiesta di 9.840 ingegneri elettronici e 8.550 ingegneri industriali. Ma le imprese - sottolinea Confartigianato - hanno difficoltà a trovare la manodopera necessaria.

Una strada per colmare il gap tra le imprese che cercano manodopera e i giovani in cerca di lavoro è il contratto di apprendistato che tra maggio 2016 e maggio 2017 ha visto una crescita del 27,2%, pari a 258.631 apprendisti assunti. Tra le professioni più richieste e con maggiore difficoltà di reperimento vi sono gli addetti all'installazione di macchine utensili (introvabili per il 64% delle assunzioni previste) e gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico (manca all'appello il 58% del personale necessario alle imprese). Problemi anche a reperire 14.990 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (pari al 43% del totale di questa qualifica richiesta dalle imprese) e 14.430 tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%).

Volkswagen congela la cessione di Ducati

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 03/2017: 30.000
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. Varese

LA PREALPINA

Dir. Resp.: Maurizio Lucchi

01-SET-2017
da pag. 9
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Cercasi disperatamente un tecnico specializzato

Confartigianato prevede oltre 100mila assunzioni in Italia

Difficile trovare giovani formati nell'hi-tech. Merletti: «Rilanciare l'apprendistato»

VARESE - Servono tecnici specializzati da inserire nelle Pmi varesine, ma non è facile trovarli. Eppure il bisogno c'è: secondo Confartigianato sono più di centomila (117.560, per la precisione) le assunzioni previste su scala nazionale nel solo periodo luglio-settembre e nei soli settori dell'innovazione tecnologica. La rivoluzione digitale, e gli incentivi legati al Piano Nazionale Industria 4.0, spingono dunque l'occupazione e rilanciano un bisogno mai realmente soddisfatto. A confermarlo è una rilevazione condotta su scala nazionale da Confartigianato e confermata a livello locale dalle tendenze rilevate dal servizio AreaLavoro di Confartigianato Varese.

L'analisi evidenzia, nello specifico, come le aziende ricerchino oggi più che mai diplomati in meccanica, meccatronica ed energia (32.570) oltre che diplomati in elettronica ed elettrotecnica (13.350). Domanda elevata anche per la qualifica o il diploma professionale a quattro anni in meccanica (34.940 assunzioni previste), per gli ingegneri elettronici (9.840) e gli ingegneri industriali (8.550).

Tra le professioni più richieste e con maggiore difficoltà di reperimento figurano gli addetti all'installazione di macchine utensili (introvabili per il 64% delle assunzioni previste) e gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico (manca all'appello il 58% del personale necessario alle imprese). Problemi anche a reperire 14.990 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (pari al 43% del totale di questa qualifica richiesta dalle imprese) e 14.430 tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%). «Problemi che purtroppo ci sono ben noti - conferma il direttore generale di Confartigianato Varese, Mauro Colombo –. Da mesi lavoriamo per sensibilizzare famiglie, scuole e imprese affinché si arrivino a incrociare le aspirazioni dei nostri ragazzi con le offerte curricolari degli istituti superiori, e delle università, e con la capacità delle aziende di accompagnare i giovani nel processo formativo pratico».

L'operazione Ife - Imprese formative di eccellenza - va in questa direzione e conta già un buon numero di adesioni. L'apprendistato sta dimostrando di essere la strada maestra dell'inserimento lavorativo dato che, tra il maggio 2016 e il maggio 2017, la crescita su scala nazionale è stata pari al 27,2%, per un totale di 258.631 apprendisti assunti e una media di 1.026 giovani entrati nel mondo del lavoro ogni giorno. Una vera e propria esplosione nelle Pmi.

Conclude il presidente nazionale di Confartigianato, il varesino Giorgio Merletti: «Bisogna ripartire dalle aziende e dall'apprendistato per offrire risposte efficaci alle richieste del sistema economico e per preparare i giovani a entrare in un mercato del lavoro che richiede competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale. Gli interventi del Governo per l'occupazione giovanile devono quindi rilanciare questa "palestra" in cui i giovani studiano e lavorano. A cominciare dal rifinanziamento dello sgravio contributivo totale nei primi tre anni di contratto per le assunzioni di apprendisti in aziende fino a nove dipendenti».

Cercasi disperatamente un tecnico specializzato

Sindacati nel mirino dell'Antitrust: atto dovuto

Nms, nuovo bando dopo le lunate nere

Il presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti e un ragazzo in formazione (foto Archivio)

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 18.543
Lettori Ed. I 2016: 122.000
Quotidiano - Ed. Como

La Provincia

Dir. Resp.: Diego Minonzio

27-AGO-2017
da pag. 8
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Como, il ritorno degli apprendisti Assunti in crescita

Oltre il Jobs Act. Lo scorso anno siglati 2.306 contratti
I settori commercio e servizi quelli che li utilizzano di più
Galimberti: «Le nostre imprese danno il massimo»

■ Ma gli artigiani protestano «È tutt'altro che facile da applicare»

■ In un anno questo tipo di assunzione è cresciuta di 500 unità

COMO
MARILENA LUALDI

La rivincita dell'apprendistato va in onda a Como. Nel 2016 sono state assunte in questo modo 2.306 persone, contro le 1.785 dell'anno precedente, in base al Quadrante del Lavoro di Regione Lombardia: in questo modo le piccole imprese investono nella formazione e cercano di rimediare a quella scarsità di personale specializzato che sembra continuare a imperversare. E vorrebbero farlo ancora di più, ma la burocrazia non rende facile questo tipo di assunzioni dei giovani. Guarda caso, il 2015 è stato l'anno in cui il Jobs Act con i suoi sgravi aveva conquistato le imprese (6mila richieste di stabilizzazione in un anno).

La tendenza

Passati i vantaggi contributivi (o meglio, ridotti), anche il contratto a tempo indeterminato ha vissuto una brusca frenata: tremila assunti in meno in 2 anni. Attenzione, però. Il riemergente apprendistato -sottolinea Confartigianato Como - è giuridicamente un'assunzione con queste caratteristiche, perché dopo il percorso di formazione o si conferma il dipendente o comunque bisogna fare la cessazione del rapporto con simili condizioni. Ed è sempre stata una formula cara al mondo dell'artigianato che ora la sta riscoprendo pur con tutte le difficoltà burocratiche. Nel primo semestre, siamo già arrivati a 1.348 casi. Ciò significa 217 assunzioni in più rispetto al 2016 (stesso periodo), 371 in confronto a quello precedente ancora. E se la tendenza venisse mantenuta, a fine anno si potrebbe arrivare a mille casi in più.

Una crescita che sta vivendo anche il Lecchese, se si considera che tra il primo semestre 2016 e il primo 2017 c'è una differenza di 294 contratti, che sale a quota 357 se si guarda a due anni prima. La prova del nove sulle ripercussioni del Jobs Act sull'apprendistato, che sembrava dunque avviato alla decadenza, arriva dal primo semestre 2014: qui i contratti di questo tipo erano stati 1.143, quasi 200 in più rispetto all'anno successivo.

Analizzando i vari settori, commercio e servizi risultano i leader, con 576 casi nel secondo trimestre, seguiti dall'industria con 124, dalle costruzioni con 44 e tre soli casi nell'agricoltura.

Il presidente di Confartigianato Como Marco Galimberti però fa notare una lacuna: «Nell'analisi manca il nostro mondo, che viene mescolato negli altri settori. Invece, le nostre imprese stanno dando il massimo e il contratto di apprendistato è spesso scelto, perché è quello che si avvicina meglio alle esigenze delle aziende, da una parte. Dall'altra offre al ragazzo la possibilità di entrare nel mercato del lavoro e le sue attitudini nel frattempo vengono verificate da noi». Prende inizialmente meno, progressivamente poi sale la sua busta paga e se vale, è interesse delle imprese tenerlo.

Eppure dagli artigiani in passato si erano levate voci preoccupate su questo contratto: «Sì, perché purtroppo è bistrattato, tutt'altro che facile da applicare. Chiaro che per renderlo più praticabile, bisognerebbe anche snellirlo. C'è troppa burocrazia che frena l'apprendistato». E di conseguenza tutte le assunzioni, che – lo ricordiamo – pur sono salite nel saldo positivo a quota 4.780 nel primo semestre 2017 a Como.

Economia
Como, il ritorno degli apprendisti Assunti in crescita

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 18.543
Lettori Ed. I 2016: 122.000
Quotidiano - Ed. Como

La Provincia

Dir. Resp.: Diego Minonzio

27-AGO-2017
da pag. 8
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

I sindacati

«Non blocchiamo le uscite O per i giovani saranno guai»

Il sindacato conferma la ripresa dell'apprendistato a Como e Lecco. «Con differenze tra le due zone – rileva Salvatore Monteduro della Uil del Lario – perché abbiamo già visto anche nelle richieste di assunzioni tra agosto e ottobre, come nella prima provincia riguardino per il 70% commercio e servizi, solo il 56% invece a Lecco, dove l'industria va meglio e si preferiscono altri contratti».

Lo zoom sull'apprendistato rivela una propensione ritrovata nelle aziende: «Tre anni fa veniva giudicato in modo negativo. Va anche detto che prima c'erano i voucher e oggi si sono ridotte le tipologie. Peraltro il ministro Giuliano Poletti ha fatto dichiarazioni al Meeting di Rimini, sulle sue intenzioni di strutturare l'apprendistato duale. A Lecco ci sono già esperimenti in questo campo».

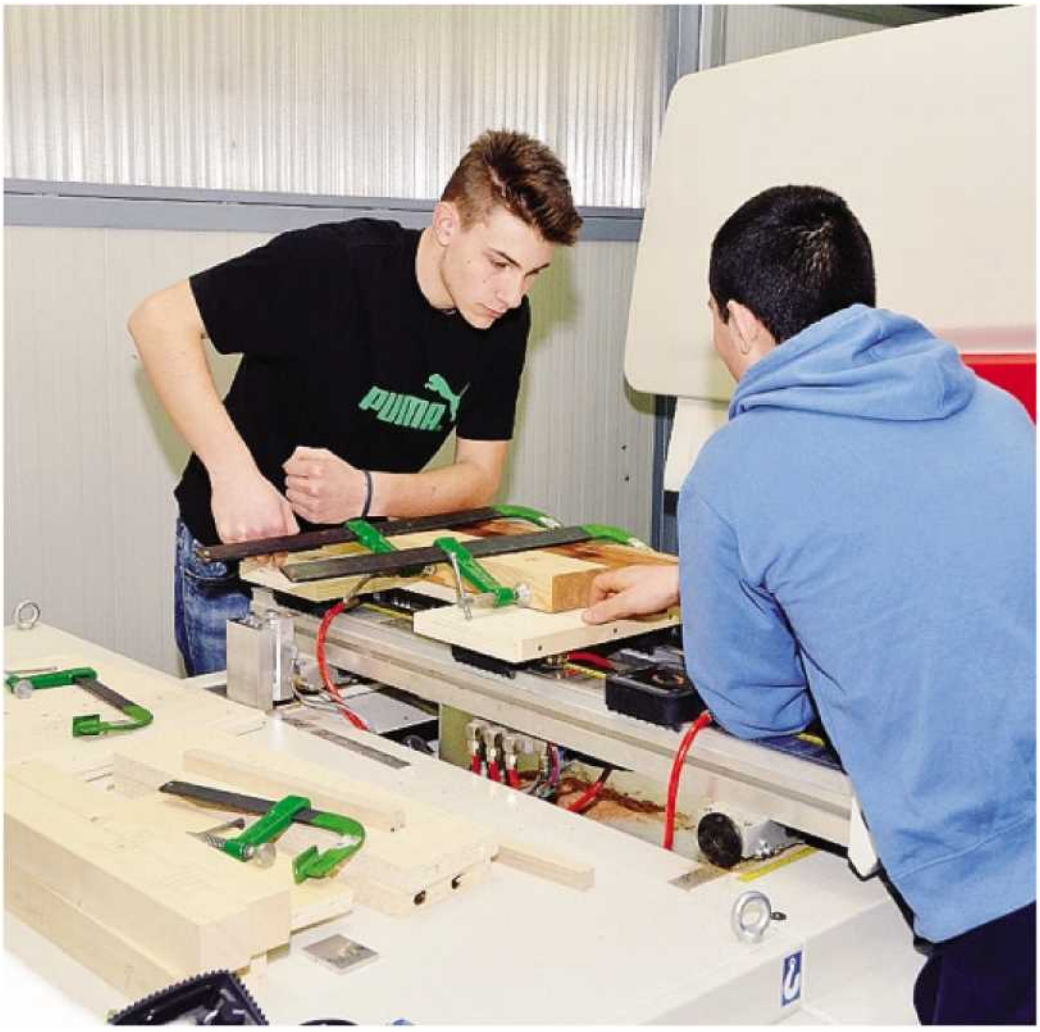
Oggi è una formula più appetibile, con minori costi e possibilità di formare il personale, compito che tocca in gran parte alle aziende nei campi più specializzati.

«Dal punto di vista contrattuale c'è un demansionamento – spiega il sindacalista – Si può prendere una persona anche a due livelli inferiori». Le agevolazioni c'erano per il contratto a tempo indeterminato con il Jobs Act, che infatti ha smosso le acque: «Restano due istituti completamente diversi. La decontribuzione del tempo indeterminato è aperta a tutti. Se licenzi prima, però non hai più questa possibilità».

Insomma, insiste Monteduro «il contratto a tutele crescenti ha ingolosito due anni fa le aziende ad assumere – ma continua – La decontribuzione non è vita naturale durante. Ma emerge un dato: o c'è crescita strutturale (e quindi occupazione) oppure non si investe».

Infatti, dove palesa la crescita, come a Lecco, le assunzioni sono superiori.

Così come incutono timore ai sindacati i ragionamenti in corso alla previdenza: «Se ancora una volta blocchiamo l'uscita, elevando l'età della pensione, ci precluderà l'entrata nel mondo del lavoro a tanti giovani. Con tutte le ripercussioni sul sistema, perché chi entra da giovane ha skill più avanzate rispetto a chi ha più di 60 anni».



Giovani apprendisti in una falegnameria FOTO DI ARCHIVIO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 18.543
Lettori Ed. I 2016: 122.000
Quotidiano - Ed. Como

La Provincia

Dir. Resp.: Diego Minonzio

30-AGO-2017
da pag. 31
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

«Il lavoro si può trovare anche qui Ma i giovani preferiscono Milano»

Erba. L'imprenditore e consigliere Giorgio Zappa e la difficoltà di assumere per la sua azienda
«Da mesi stiamo cercando senza successo due operai specializzati a tempo indeterminato»

ERBA
LUCA MENEGHEL

«Cerchiamo operai specializzati e un venditore, ma non riusciamo a trovarli. I ragazzi erbesi preferiscono lavorare sottopagati a Milano».

Altro che disoccupazione: a sentire i titolari della storica azienda di serramenti Falpe, i fratelli **Giorgio** ed **Enrico Zappa**, in città i posti di lavoro non mancano. Il problema, per gli imprenditori, è trovare qualcuno disposto a rimboccarsi le maniche.

La ricerca di personale, per l'azienda erbese di via IV Novembre, è iniziata mesi fa. «Abbiamo pubblicato annunci sul nostro sito Internet e su diversi portali specializzati - racconta Giorgio Zappa, che è anche capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale - e insieme a mio fratello abbiamo incontrato molti giovani nel corso dei colloqui. Niente da fare, non si trova nessuno disposto a lavorare in una realtà artigianale con contratto a tempo indeterminato».

1.300 euro netti al mese

L'offerta, precisa il titolare, non è per stage sottopagati. «Abbiamo avuto diversi stagisti in passato, ma questa è un'altra storia: siamo alla ricerca di personale vero e proprio, con contratto a tempo indeterminato».

La sfida è trovare al più presto un tecnico manutentore e installatore di infissi e un venditore per lo showroom dell'azienda: il primo è un operaio specializzato, bastano due o tre anni di esperienza una volta usciti dall'istituto tecnico; il secondo è un commerciale, chiamato a ricevere i clienti e a vendere i prodotti. «Di operai specializzati ne servirebbero anche due, ma già è difficile trovarne uno. In entrambi i casi, lo stipendio netto è di circa 1.300 euro».

La prospettiva è quella di lavorare a Erba in un'azienda artigiana gestita da due trentenni, con un posto sicuro e una retribuzione di tutto rispetto in anni di crisi. «Le figure professionali di questo tipo - racconta Enrico Zappa, cotitolare dell'azienda - non mancano, abbiamo fatto diversi colloqui. Ma i ragazzi, che si tratti di fare il manutentore piuttosto che il venditore, preferiscono lavorare sottopagati in grosse catene nel milanese pensando di avere maggiori prospettive di crescita».

Disponibilità

Senza contare, continua Enrico, «chi esclude a priori un lavoro perché può capitare di dover lavorare il sabato. Succede con i ristoranti che non trovano camerieri, ma è capitato anche a noi. La verità è che si parla tanto di disoccupazione ma il lavoro non manca, si trova anche a Erba: le persone sono però meno disposte a impegnarsi».

La sfida, secondo Giorgio, «è far capire ai ragazzi che lavorare in un'azienda artigiana in una piccola città come la nostra può essere un'ottima opportunità: non bisogna necessariamente cercare occupazione a Milano. Confartigianato Como sta cercando di valorizzare le aziende del nostro territorio nelle scuole, dovremmo lavorare tutti in questa direzione».

Cardiologi e ristorante I precedenti non mancano

ERBA

Dai cardiologi ai camerieri, passando per gli operai specializzati: cambiano i settori di competenza, ma la storia è sempre la stessa.

Il caso dell'azienda artigiana Falpe, da mesi alla ricerca di personale, non è una novità sul territorio erbese.

Due anni fa **Alessandra Tamilia**, titolare del ristorante "La Cucina di Fra' Pappina", si rivolse a "La Provincia" per lanciare un appello: «Cerco disperatamente un giovane da assumere come apprendista nel fine settimana, ma non lo trovo». Tamilia aveva bisogno di un ragazzo fresco di studi all'alberghiero per servire in sala, in uno dei ristoranti più frequentati della città.

L'offerta era di cinquanta euro netti a serata, oltre all'opportunità di fare un po' di pratica appena usciti da scuola. «La verità - disse la ristoratrice - è che nessuno ha voglia di lavorare il venerdì e il sabato sera».

Più recente è il caso dell'ospedale Fatebenefratelli, che per mesi ha cercato due cardiologi da inserire in reparto; un'impresa ardua perché i giovani medici, appena terminati gli studi, preferivano cercare lavoro negli ospedali delle grandi città.

Il problema è stato risolto con l'arrivo di un nuovo primario, che ha aiutato la direzione sanitaria a trovare i medici giusti per tornare finalmente a pieno organico.

L. Men.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 18.543
Lettori Ed. I 2016: 122.000
Quotidiano - Ed. Como

La Provincia

Dir. Resp.: Diego Minonzio

30-AGO-2017
da pag. 31
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Giorgio Zappa, a sinistra, e il fratello Enrico sono i titolari della "Falpe" FOTO BARTESAGHI

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2014: 4.273
Lettori Ed. I 2016: 60.000
Quotidiano - Ed. Lecco

La Provincia di Lecco

Dir. Resp.: Diego Minonzio

30-AGO-2017
da pag. 27
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

«Il lavoro si può trovare anche qui Ma i giovani preferiscono Milano»

Erba. L'imprenditore e consigliere Giorgio Zappa e la difficoltà di assumere per la sua azienda
«Da mesi stiamo cercando senza successo due operai specializzati a tempo indeterminato»

ERBA
LUCA MENEGHEL

«Cerchiamo operai specializzati e un venditore, ma non riusciamo a trovarli. I ragazzi erbesi preferiscono lavorare sottopagati a Milano».

Altro che disoccupazione: a sentire i titolari della storica azienda di serramenti Falpe, i fratelli **Giorgio** ed **Enrico Zappa**, in città i posti di lavoro non mancano. Il problema, per gli imprenditori, è trovare qualcuno disposto a rimboccarsi le maniche.

La ricerca di personale, per l'azienda erbese di via IV Novembre, è iniziata mesi fa. «Abbiamo pubblicato annunci sul nostro sito Internet e su diversi portali specializzati - racconta Giorgio Zappa, che è anche capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale - e insieme a mio fratello abbiamo incontrato molti giovani nel corso dei colloqui. Niente da fare, non si trova nessuno disposto a lavorare in una realtà artigianale con contratto a tempo indeterminato».

1.300 euro netti al mese

L'offerta, precisa il titolare, non è per stage sottopagati. «Abbiamo avuto diversi stagisti in passato, ma questa è un'altra storia: siamo alla ricerca di personale vero e proprio, con contratto a tempo indeterminato».

La sfida è trovare al più presto un tecnico manutentore e installatore di infissi e un venditore per lo showroom dell'azienda: il primo è un operaio specializzato, bastano due o tre anni di esperienza una volta usciti dall'istituto tecnico; il secondo è un commerciale, chiamato a ricevere i clienti e a vendere i prodotti. «Di operai specializzati ne servirebbero anche due, ma già è difficile trovarne uno. In entrambi i casi, lo stipendio netto è di circa 1.300 euro».

La prospettiva è quella di lavorare a Erba in un'azienda artigiana gestita da due trentenni, con un posto sicuro e una retribuzione di tutto rispetto in anni di crisi. «Le figure professionali di questo tipo - racconta Enrico Zappa, cotitolare dell'azienda - non mancano, abbiamo fatto diversi colloqui. Ma i ragazzi, che si tratti di fare il manutentore piuttosto che il venditore, preferiscono lavorare sottopagati in grosse catene nel milanese pensando di avere maggiori prospettive di crescita».

Disponibilità

Senza contare, continua Enrico, «chi esclude a priori un lavoro perché può capitare di dover lavorare il sabato. Succede con i ristoranti che non trovano camerieri, ma è capitato anche a noi. La verità è che si parla tanto di disoccupazione ma il lavoro non manca, si trova anche a Erba: le persone sono però meno disposte a impegnarsi».

La sfida, secondo Giorgio, «è far capire ai ragazzi che lavorare in un'azienda artigiana in una piccola città come la nostra può essere un'ottima opportunità: non bisogna necessariamente cercare occupazione a Milano. Confartigianato Como sta cercando di valorizzare le aziende del nostro territorio nelle scuole, dovremmo lavorare tutti in questa direzione».

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2014: 4.273
Lettori Ed. I 2016: 60.000
Quotidiano - Ed. Lecco

La Provincia di Lecco

Dir. Resp.: Diego Minonzio

30-AGO-2017
da pag. 27
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Giorgio Zappa, a sinistra, e il fratello Enrico sono i titolari della "Falpe" FOTO BARTESAGHI

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 8.500
Lettori 2015: 51.000
Quotidiano - Ed. Varese

La Provincia di Varese

Dir. Resp.: Francesco Caielli

01-SET-2017
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it

I DATI Oltre 100 mila assunzioni in ambito tecnologico e industriale ma spesso le figure ricercate sono introvabili

Le aziende vogliono solo i tecnici Che non ci sono

di **Silvia Bottelli**

Non ci sono posti di lavoro o non ci sono persone qualificate per far fronte alle richieste di lavoro? Leggendo i dati di Confartigianato sembra più la seconda: ci sono, per le imprese, sempre più figure introvabili. Nel solo periodo luglio-settembre e nei soli settori dell'innovazione tecnologica sono previste su scala nazionale più di centomila assunzioni (117.560, per la precisione): la rivoluzione digitale, e gli incentivi legati al Piano Nazionale Industria 4.0 spingono l'occupazione e rilanciano il bisogno mai realmente soddisfatto di tecnici specializzati da inserire nelle Pmi.

L'analisi, condotta su scala nazionale da Confartigianato e confermata a livello locale da Confartigianato Varese, evidenzia come le aziende ricerchino oggi più che mai diplomati in meccanica, meccatronica ed energia (32.570) oltre che diplomati in elettronica ed elettrotecnica (13.350). Domanda elevata anche per la qualifica o il diploma professionale a quattro anni in meccanica (34.940 assunzioni previste), per gli ingegneri elettronici (9.840) e gli ingegneri industriali (8.550). «Ma, se il bisogno c'è, è la possibilità di reperire sul mercato le figure adatte a rendere farraginosi i meccanismi della ripresa e a frenare la spinta all'innovazione tecnologica» sottolinea Confartigianato Varese. Tra le professioni più richieste e con maggiore difficoltà di reperimento figurano gli addetti all'installazione di macchine utensili, introvabili per il 64% delle assunzioni previste e gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico dove manca all'appello il 58% del personale necessario alle imprese.

Problemi anche a reperire 14.990 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (pari al 43% del totale di questa qualifica richiesta dalle imprese) e 14.430 tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%).

«Problemi che purtroppo ci sono ben noti – conferma **Mauro Colombo**, direttore generale di Confartigianato Varese – Da mesi lavoriamo per sensibilizzare famiglie, scuole e imprese affinché si arrivino a incrociare le aspirazioni dei nostri ragazzi con le offerte curricolari degli istituti superiori, e delle università, e con la capacità delle aziende di accompagnare i giovani nel processo formativo pratico». E in questa direzione diventano fondamentali i percorsi di orientamento per studenti e genitori e i percorsi di formazione: premessa fondamentale per costruire non solo l'innovazione ma anche per agevolare gli importanti ricambi generazionali in atto. Sfruttando tutti gli strumenti offerti dalla normativa: alternanza scuola-lavoro, apprendistato di primo e terzo livello, apprendistato.

E proprio l'apprendistato sta dimostrando di essere la strada maestra dell'inserimento lavorativo dato che, tra il maggio 2016 e il maggio 2017, la crescita su scala nazionale è stata pari al 27,2%. Una vera e propria esplosione dovuta soprattutto alle micro e piccole imprese: un processo virtuoso prosegue Colombo «che, tuttavia, è necessario rendere strutturale, incentivando le virtuosità e rendendole "casi scuola" dai quali partire per riconoscere a tutti gli effetti alle aziende il ruolo di "formatori della pratica" che ormai da tempo si sono assunte». ■

ECONOMIA
Le aziende vogliono solo i tecnici Che non ci sono

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 8.500
Lettori 2015: 51.000
Quotidiano - Ed. Varese

La Provincia di Varese

Dir. Resp.: Francesco Caielli

01-SET-2017
da pag. 1
foglio 1
www.datastampa.it

Le aziende vogliono solo i tecnici Che però sono introvabili

di **Silvia Bottelli**

Non ci sono posti di lavoro o non ci sono persone qualificate per far fronte alle richieste di lavoro? Leggendo i dati di Confartigianato sembra più la seconda: ci sono, per le imprese, sempre più figure introvabili.

Nel solo periodo luglio-settembre e nei soli settori dell'innovazione tecnologica sono previste su scala nazionale più di centomila assunzioni (117.560, per la precisione): la rivoluzione digitale, e gli incentivi legati al Piano Nazionale Industria 4.0 spingono l'occupazione e rilanciano il bisogno mai realmente soddisfatto di tecnici specializzati da inserire nelle Pmi.

L'analisi, condotta su scala nazionale da Confartigianato e confermata a livello locale da Confartigianato Varese, evidenzia come le aziende ricerchino oggi più che mai diplomati in meccanica, meccatronica ed energia (32.570) oltre che diplomati in elettronica ed elettrotecnica (13.350).

Domanda elevata anche per la qualifica o il diploma professionale a quattro anni in meccanica (34.940 assunzioni previste), per gli ingegneri elettronici (9.840) e gli ingegneri industriali (8.550). «Ma, se il bisogno c'è, è la possibilità di reperire sul mercato le figure adatte a rendere farraginosi i meccanismi della ripresa e a frenare la spinta all'innovazione tecnologica» sottolinea Confartigianato Varese.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 58.312
Diffusione 05/2017: 44.541
Lettori Ed. I 2017: 341.000
Quotidiano - Ed. nazionale

IL SECOLO XIX

Dir. Resp.: Massimo Righi

30-AGO-2017
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it

COSÌ ANCHE IL TAGLIO DEL COSTO DEL LAVORO RISCHIA DI ESSERE UN PROVVEDIMENTO POCO EFFICACE

Imprese a caccia di 117.560 tecnici «Mancano competenze specifiche»

Confartigianato: «Non si trovano diplomati in elettronica e meccanica»

NICOLA LILLO

UNO dei problemi che tiene bloccato il mercato del lavoro riguarda le competenze dei più giovani: il paradosso è che le poche aziende che si dicono pronte ad assumere fanno fatica a trovare i giusti profili professionali. Ultima a certificare questa realtà è Confartigianato.

Secondo l'organizzazione, tra luglio e settembre le imprese prevedono 117.560 assunzioni di personale con titoli di studio legati all'innovazione tecnologica. Gli imprenditori sono a caccia di 32.570 diplomati in meccatronica ed energia e di 13.350 in elettronica ed elettrotecnica. Sono poi previste 34.940 assunzioni per la qualifica o il diploma professionale in meccanica, 9.840 nuovi posti per ingegneri elettronici e 8.550 per gli ingegneri industriali. Numeri che ispirano fiducia, certo, ma il problema è che quei nuovi posti fanno fatica a essere riempiti.

Tra le professioni più richieste e con maggiore difficoltà di reperimento ci sono gli addetti all'installazione di macchine utensili (introvabili per il 64% delle assunzioni previste) e gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico (manca all'appello il 58% del personale necessario). Ci sono poi problemi a reperire 14.990 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (pari al 43% del totale) e 14.430 tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%). È quindi anche per la mancanza delle abilità più richieste che la disoccupazione giovanile, intorno al 35%, è ancora a livelli molto alti, soprattutto rispetto alla media europea, dove è circa la metà.

Il governo, in questa fase di discussione prima della legge di Bilancio, ha messo in cantiere il dimezzamento dei contributi per le aziende che assumono giovani sotto ai 29 anni e la proroga degli incentivi di Industria 4.0. Il problema del lavoro però, alla luce dei dati diffusi da Confartigianato, non può essere risolto solo con decontribuzioni e bonus. Lo spiega Francesco Seghezzi, direttore del centro studi Adapt: «Quei numeri dimostrano che il problema non è solo il costo del lavoro – dice l'esperto – Non c'è un allineamento tra le competenze dei giovani sfornati dal sistema formativo e le esigenze delle imprese. Ci sono dunque due alternative: cambiare il sistema educativo, impossibile a breve termine, oppure utilizzare l'apprendistato». Un modello formativo cioè che si svolge in azienda.

Secondo Davide Dattoli, imprenditore di 27 anni che ha fondato Talent Garden, grande rete europea di coworking, il problema è proprio «nel sistema universitario, basato su vecchie professioni. Oggi il mercato muta a grande velocità e le skills, le abilità richieste, sono sempre differenti. Serve quindi avere specializzazioni verticali e tecniche, di tutti i livelli», racconta dall'università di Harvard, negli Usa, dove si trova per approfondire questi problemi. Una prova di quanto sia difficile per l'imprenditoria italiana trovare figure idonee alle proprie esigenze l'ha data alcuni giorni fa il patron di Brembo, Alberto Bombassei, che inizia a faticare «a trovare i profili che servono» dopo quasi 400 assunzioni in un anno.

Il tema sta a cuore anche al presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti: «Bisogna ripartire dall'apprendistato per offrire risposte efficaci alle imprese e per preparare i giovani ad entrare in un mercato del lavoro che richiede competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale». Per questo l'organizzazione chiede di rifinanziare lo sgravio contributivo totale nei primi tre anni di contratto per le assunzioni di apprendisti in aziende fino a 9 dipendenti.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 206.315
Diffusione 05/2017: 169.173
Lettori Ed. I 2017: 1.144.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

30-AGO-2017
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

LAVORO

Imprese a caccia di 117.560 tecnici

Rapporto di Confartigianato: "Non si trovano le competenze in elettronica e meccanica Così la decontribuzione rischia di essere inutile"

NICOLA LILLO
TORINO

Uno dei problemi che tiene bloccato il mercato del lavoro riguarda le competenze dei più giovani: il paradosso è che le poche aziende che si dicono pronte ad assumere fanno fatica a trovare i giusti profili professionali. Ultima a certificare questa realtà è Confartigianato.

Secondo l'organizzazione, tra luglio e settembre le imprese prevedono 117.560 assunzioni di personale con titoli di studio legati all'innovazione tecnologica. Gli imprenditori sono a caccia di 32.570 diplomati in meccatronica ed energia e di 13.350 in elettronica ed elettrotecnica. Sono poi previste 34.940 assunzioni per la qualifica o il diploma professionale in meccanica, 9.840 nuovi posti per ingegneri elettronici e 8.550 per gli ingegneri industriali. Numeri che ispirano fiducia, certo, ma il problema è che quei nuovi posti fanno fatica a essere riempiti.

Tra le professioni più richieste e con maggiore difficoltà di reperimento ci sono gli addetti all'installazione di macchine utensili (introvabili per il 64% delle assunzioni previste) e gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico (manca all'appello il 58% del personale necessario). Ci sono poi problemi a reperire 14.990 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (pari al 43% del totale) e 14.430 tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%). È quindi anche per la mancanza delle abilità più richieste che la disoccupazione giovanile, intorno al 35%, è ancora a livelli molto alti, soprattutto rispetto alla media europea, dove è circa la metà.

Il governo, in questa fase di discussione prima della legge di Bilancio, ha messo in cantiere il dimezzamento dei contributi per le aziende che assumono giovani sotto ai 29 anni e la proroga degli incentivi di Industria 4.0. Il problema del lavoro però, alla luce dei dati diffusi da Confartigianato, non può essere risolto solo con decontribuzioni e bonus. Lo spiega Francesco Seghezzi, direttore del centro studi Adapt: «Quei numeri dimostrano che il problema non è solo il costo del lavoro – dice l'esperto – Non c'è un allineamento tra le competenze dei giovani sfornati dal sistema formativo e le esigenze delle imprese. Ci sono dunque due alternative: cambiare il sistema educativo, impossibile a breve termine, oppure utilizzare l'apprendistato». Un modello formativo cioè che si svolge in azienda.

Secondo Davide Dattoli, 27enne imprenditore che ha fondato Talent Garden, grande rete europea di co-working, il problema è proprio «nel sistema universitario, basato su vecchie verticalizzazioni verticali e tecniche, di tutti i livelli», racconta dall'università di Harvard, negli Usa, dove si trova per approfondire questi problemi. Una prova di quanto sia difficile per l'imprenditoria italiana trovare figure idonee alle proprie esigenze l'ha data alcuni giorni fa su questo giornale il patron di Brembo, Alberto Bombassei, che inizia a faticare «a trovare i profili che servono» dopo quasi 400 assunzioni in un anno.

Il tema sta a cuore anche al presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti: «Bisogna ripartire dall'apprendistato per offrire risposte efficaci alle imprese e per preparare i giovani ad entrare in un mercato del lavoro che richiede competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale». Per questo l'organizzazione chiede di rifinanziare lo sgravio contributivo totale nei primi tre anni di contratto per le assunzioni di apprendisti in aziende fino a 9 dipendenti.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 206.315
Diffusione 05/2017: 169.173
Lettori Ed. I 2017: 1.144.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

30-AGO-2017
da pag. 4
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 10/2016: 5.082
Lettori 2016: 32.000
Quotidiano - Ed. Biella

LA STAMPA
BIELLA E PROVINCIA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

01-SET-2017
da pag. 46
foglio 1
www.datastampa.it

Le aziende a caccia di diplomati 4.0

La rivoluzione digitale e gli incentivi di Industria 4.0 contribuiscono a muovere il mercato del lavoro. Secondo una rilevazione di Confartigianato tra luglio e settembre le imprese italiane prevedono 117.560 assunzioni di personale con titoli di studio legati all'innovazione tecnologica.

In particolare, gli imprenditori sono a caccia di 32.570 diplomati in meccanica, meccatronica ed energia e di 13.350 diplomati in elettronica ed elettrotecnica. Alta anche la domanda, pari a 34.940 assunzioni previste, per la qualifica o il diploma professionale a 4 anni in meccanica, cui si somma la richiesta di 9.840 ingegneri elettronici e 8.550 ingegneri industriali. Ma le imprese devono fare i conti con la difficoltà a trovare la manodopera necessaria. Confartigianato fa rilevare che tra le professioni più richieste e con maggiore difficoltà di reperimento vi sono gli addetti all'installazione di macchine utensili (introvabili per il 64% delle assunzioni previste) e gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico (manca all'appello il 58% del personale necessario alle imprese). Problemi anche a reperire 14.990 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (pari al 43% del totale di questa qualifica richiesta dalle imprese) e 14.430 tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%). Una strada per colmare il gap tra le imprese che non trovano manodopera e i giovani in cerca di lavoro arriva dal contratto di apprendistato che – sottolinea Confartigianato – tra maggio 2016 e maggio 2017 ha visto una crescita del 27,2%, pari a 258.631 apprendisti assunti. In pratica, grazie all'apprendistato, in un anno sono entrati nel mondo del lavoro 1.026 giovani al giorno. Un record che si deve soprattutto alle micro e piccole imprese dove le assunzioni con questo contratto arrivano all'11,5%, una quota doppia rispetto al 5,5% delle medie-grandi imprese.

E sono sempre le piccole imprese ad aver fatto registrare al I trimestre 2017 un incremento di 157.160 posti di lavoro, pari al 77,3% dei nuovi occupati nel totale delle imprese. La realtà ci dice che bisogna ripartire dall'apprendistato per offrire risposte efficaci alle imprese e per preparare i giovani ad entrare in un mercato del lavoro che richiede competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale. Gli interventi del Governo per l'occupazione giovanile devono quindi rilanciare questa 'palestra' in cui i giovani studiano e lavorano. A cominciare dal rifinanziamento dello sgravio contributivo totale nei primi tre anni di contratto per le assunzioni di apprendisti in aziende fino a 9 dipendenti.

CONFARTIGIANATO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 15.649
Diffusione 05/2017: 12.022
Lettori Ed. II 2016: 142.000
Quotidiano - Ed. Treviso

la tribuna di Treviso

Dir. Resp.: Paolo Possamai

14-AGO-2017
da pag. 11
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Lavoro, 4 mila posti scoperti

Specialisti introvabili, le imprese lanciano l'allarme

DE POLO A PAGINA 11

LAVORO

C'è la ripresa, ma non si trova personale

Nella Marca quattromila posti che le aziende faticano a coprire. E la Rotas affigge gli annunci in Viale della Repubblica

Per Unioncamere cresce la domanda di manodopera Secondo Cna e Confartigianato mancano cuochi sarti e falegnami ma anche addetti all'e-commerce

di Andrea De Polo

Nella Marca ci sono 4 mila posizioni lavorative che le aziende hanno grosse difficoltà a reperire. Posti di lavoro come tanti tasselli liberati dalla ripresina, destinati però a restare vuoti perché mancano i professionisti. Da un lato, nei mestieri tradizionali: dal falegname al panettiere, dal sarto all'idraulico. Dall'altro, in tutte quelle professioni collegate al digitale e alle nuove tecnologie, che spesso corrono più veloce della formazione fornita da scuola e università. E così le aziende (soprattutto metalmeccaniche) non riescono a far fronte all'aumento degli ordini, tanto che qualcuno (è il caso della Rotas, l'azienda di Treviso che produce le etichette per il mondo dell'enologia) per trovare ingegneri, periti e stampatori specializzati è costretta ad affiggere i cartelli lungo la strada.

Ripresina e posti di lavoro. Sono due i dati alla base del fenomeno. Primo, il report trimestrale della Camera di Commercio Belluno e Treviso: dice che la produzione nelle aziende della Marca è cresciuta del 4,1% rispetto all'anno scorso, e gli ordini dall'estero sono aumentati del 5,6% sempre su base annua. Secondo, la ricerca Excelsior di Unioncamere: in Veneto il 28,4% delle oltre 86 mila entrate previste nelle aziende nei prossimi tre mesi presenta «difficoltà di reperimento», riguarda cioè posti di lavoro per i quali non si trovano, sul mercato, addetti all'altezza. Non solo uno spreco di opportunità (nella Marca i posti difficili da reperire sarebbero, secondo le stime di Unioncamere, oltre 4 mila), ma anche un concreto rischio di frenare la ripresa a causa della carenza di competenze.

«Manca l'alta specializzazione». Che sia un pericoloso freno per le aziende lo sottolinea anche Vendemiano Sartor, presidente Confartigianato Treviso: «È una situazione che fa soffrire le imprese metalmeccaniche, quelle che stanno più beneficiando della ripresa e che dovrebbero essere supportate anche in termini di personale. Si tratta di un problema che negli ultimi tempi aveva sempre coinvolto l'artigianato, e che ora si sta estendendo anche all'Industria 4.0: abbiamo poche figure tecniche di livello, quando servirebbero persone in grado di programmare e far funzionare macchine da milioni di euro». Il problema secondo Sartor starebbe nella forbice, che si allarga sempre di più, tra mondo dell'istruzione e impresa: «Chiediamo operai specializzati, ma le nostre scuole professionali lavorano con torni vecchi di vent'anni, quando gli studenti entrano in fabbrica trovano strumentazioni completamente diverse. E non potrebbe essere altrimenti: la scuola non può ammortizzare investimenti sull'alta tecnologia. Per questo chiediamo di rafforzare l'alternanza scuola-lavoro».

Numero chiuso nelle università. Più drastica la ricetta proposta da Alfonso Lorenzetto, presidente Cna Treviso, che negli anni ha sempre lamentato la difficoltà dei suoi associati a trovare falegnami, meccanici, idraulici, calzolai, cuochi e sarte, i "mestieri" senza ricambio generazionale, e che ora aggiunge all'elenco delle posizioni introvabili (o quasi) gli sviluppatori di software, gli addetti al marketing digitale e all'e-commerce, gli esperti di design digitale e user experience. «Il numero chiuso nelle università per immettere nel mercato solo i laureati che servono, e orientare meglio i fondi per lo studio per sostenere non le facoltà che fanno più corsi ma quelle che licenziano gli studenti più preparati, mi sembra una buona misura» sostiene Lorenzetto. «Il 75% dei laureati in giurisprudenza, ad esempio, è disoccupato, mentre ci sono numerosi comparti senza intelletti e manodopera». Un altro appunto: imparare il "mestiere" non basta più. «I lavori artigiani rispetto alla generazione precedente sono cambiati», spiega Lorenzetto, «e dovranno cambiare ancora, nel segno dell'innovazione anche digitale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 15.649
Diffusione 05/2017: 12.022
Lettori Ed. II 2016: 142.000
Quotidiano - Ed. Treviso

la tribuna di Treviso

Dir. Resp.: Paolo Possamai

14-AGO-2017
da pag. 11
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

LE POSIZIONI PIÙ RICERCATE DALLE AZIENDE

Professioni tradizionali

- panettieri
- falegnami
- meccanici
- idraulici
- calzolai
- cuochi
- sarte
- potatori
- pasticceri e gelatai
- installatori di infissi
- estetiste e parrucchieri

Economia digitale

- sviluppatori di software
- esperti di marketing digitale
- esperti di e-commerce
- addetti alla user experience
- esperti di design digitale
- addetti alle macchine a controllo numerico
- ingegneri chimici
- ingegneri meccanici
- periti chimici
- periti meccanici
- responsabili commerciali

cromasia

I cartelli di ricerca del personale affissi dalla Rotas nei pressi della sua sede in via San Francesco di Sales, a Treviso